

Le risposte scritte di ReS On Network inviate a QualEnergia.it

1) Che fine ha fatto "l'imminente pubblicazione" di un articolo scientifico su rivista peer review, sui principi della "Elastic Energy" annunciato nel giugno scorso da Santarelli ma, a quanto ne sappiamo, mai apparso?

L'articolo era stato annunciato a giugno scorso, ma, come più volte ribadito dal nostro direttore, omesso volontariamente nella Sua intervista precedente, trattandosi della prima parte di ricerca, che comprendeva tre assi tra Torre del Cerrano fino a Stresa, passando dalle Svalbard, l'articolo ha bisogno di confrontarsi con nuovi risultati, nuovi schemi elettrici e con una tecnologia che al momento è prototipale e prevede degli aggiustamenti per una migliore stabilità. Tecnicamente sarà pronto entro giugno. La relazione sarà mandata ad una rivista già individuata.

2) Perché non ha dato seguito alla promessa di fare una dimostrazione di Elastic Energy di fronte a dei ricercatori preparati, e invece continua con strane dimostrazioni controllate da nessuno, in giro per il mondo?

In tal senso ci sono tre aspetti da valutare: il primo è che il nostro direttore, in varie mail, tra cui l'ultima al fisico incaricato da Lei di controllare la validità scientifica dei nostri studi, si è reso molto disponibile a fare una dimostrazione. Ribadiamo: in tutte le email. Email oggi sul tavolo dei legali che si sono occupati della diffida ufficiale mandata con pec e raccomandata e della distorsione volontaria dell'articolo rispetto a quello originario. Anzi, nella mail del 2 agosto 2017 ore 14.12 (anche questa nota redatta dagli avvocati nella diffida) al fisico da Lei individuato, il nostro direttore ha scritto tali parole: "si era rimasti d'accordo, vista l'importanza della cosa e dell'autonomia con cui la stiamo facendo insieme ad altri di notevole spessore (che non è detto che io debba dirvi), che guardavo il suo protocollo scientifico in modo da organizzare la cosa INSIEME A LEI. Poi si stabiliva una data. Noi si va avanti nel frattempo. Non lo stiamo raccomandando o millantando ma stiamo FACENDO! COLLEGAMENTI, PENSIERI, CALCOLI E BATTERIE.... La cultura scientifica deve fare... e ascoltare..". Dopo tale email, nessuno si è fatto vivo sul protocollo in questione che dopo essere stato visto da noi dava avvio alla sperimentazione di cui andavamo fieri, se non poi accorgersi che tutto era stato per sola millanteria da parte Vostra. Questo anche perchè nella stessa mail il nostro direttore aveva chiesto in che modo si doveva fare la prova: con l'istituto che il fisico rappresentava? O con chi? Anche a tali domande nessuna risposta. In maniera invece subdola è stato mandato l'articolo a testate abruzzesi senza specificare nulla di realmente accaduto. Se c'era vera intenzione già a settembre per noi si poteva fare la prova. Eravamo pronti e oggi ancor di più. A disposizione.

3) Che senso ha avuto l'iniziativa alle Svalbard: che bisogno c'era di andare laggiù per fare verifiche a bassa temperatura che si possono fare in una camera refrigerata? Comunque ho chiesto all'Università locale, che avrebbe "discusso per un giorno con i ricercatori di Res On Network", di chiarire i rapporti con voi, e attendo risposta dopo le feste.

La ricerca condotta da ReS On Network è stata fatta nelle Svalbard per ragioni oggettive. In una camera refrigerante la temperatura è indotta mentre in condizioni naturali possono replicarsi tante dinamiche, tra cui la stabilità, che possono verificarsi in condizioni estreme come black out o altro. Questo atteggiamento da giornalista investigativo (ma anche da magistrato sul nulla) non dà senso né alle condizioni sociali attuali in cui da indagare ci sarebbero tante altre cose, né al bene della scienza che ha bisogno di nuove idee. Non sta nelle nostre corde mettere in piazza cosa facciamo, visto che ci finanziamo da soli e siamo LIBERI, tramite progetti di conto termico o di installazioni di energia rinnovabile, tra cui fotovoltaico e idroelettrico. La visita all'università ha avuto lo scopo di conoscere da vicino come studiano e fanno ricerca ogni giorno sul riscaldamento globale.

4) Perché Res On Network continua ad associare indebitamente le iniziativa di Res On Network a enti che non c'entrano nulla, come, ultimamente, l'Università di Tor Vergata, che vi ha dovuto diffidare dall'usare il suo nome?

Tecnicamente la partnership con Tor Vergata era in procinto di avvenire, anche con una loro associata che studia i piani di emergenza. Poi, non sappiamo per quale strana ragione (forse Lei la conosce) tale università ci ha segnalato che qualcuno ha mandato l'articolo di QualEnergia dell'anno scorso e stranamente, si sono tirati per il momento indietro come facoltà, considerando che qualcuno all'interno non aveva ben capito la differenza tra lo studio dell'energia e i piani di emergenza. Stiamo approfondendo la cosa e stiamo anche raccogliendo, attraverso una richiesta specifica della prima partnership firmata, sempre qui legale, cosa sia andato storto. Le nostre partnership sono molto chiare ed evidenti a tutti e soprattutto rispondiamo a protocolli scientifici internazionali sia per eventi che per esperimenti scientifici. L'unica cosa che non capiamo è questo atteggiamento, ormai sotto gli occhi di tutti, prevenuto da parte Sua, che, per ragioni a noi ancora poco note, si sta dimostrando ancor più diffamatorio quando telefona in giro senza

oltretutto sapere che gli interlocutori possono essere vari. Farebbe meglio a chiamare noi, vi mettiamo noi in contatto con gli interlocutori giusti.

5) Non siamo riusciti, l'anno scorso, a capire su quali principi fisici possa funzionare una trasmissione di elettricità a distanza su decine o centinaia di metri, tramite campi magnetici. Ci può adesso chiarire la questione?

Abbiamo detto che ci rendiamo disponibili ad un incontro specifico per questo, per verificare e vedere la tecnologia che funziona sempre sotto occhi di persone che vogliono il bene della scienza sia fare una verifica dei nostri apparati. Non può in una rivista di servizi esplicitare un calcolo o degli schemi che poi saranno oggetto di studi scientifici internazionali. Abbiamo già detto che si tratta di leggi legate alla risonanza reciproca (in fisica anche abbastanza note). Ovvero un trasmettitore prevede un ricevitore, che a sua volta, amplifica il segnale e lo ridonda attraverso le onde con lo stesso flusso. Questo fa sì che, dietro un calcolo specifico che non metto qui solo per una questione di lunghezza, la capacità dell'energia attraversa l'aria e si genera un principio fotonico. Tale principio fotonico forma come una "galleria preferenziale" per arrivare dall'altro lato del ricevitore. Siamo disponibili a fare tutto. Ma ovviamente in questa disponibilità vogliamo che il fisico da Lei messo in campo o chi per lui rappresenti un istituto di ricerca ufficiale e che ovviamente abbia il placet del proprio istituto poiché questo non ci sembrava in altra occasione. Conosciamo bene la realtà di ricerca italiana e non vi nascondiamo che sicuramente qualcuno ci ha avvicinato per esplicitare già da settembre di quest'anno in anteprima l'attività. Peraltro molto semplice e lineare. Se Lei è un così forte riferimento di questi istituti per noi va benissimo. Si farà la prova sempre dopo aver visto il loro protocollo, se la cosa funziona a quel punto saremo noi a chiedere un posto importante all'interno dell'istituto per la sperimentazione. Così eviteremo anche forse di tirare fuori soldi noi stessi.

6) Adesso, alla trasmissione elettrica a distanza si è aggiunto il "lampione che produce elettricità gratis". Pensavamo che già lavorare sulla prima innovazione, capace di rivoluzionare il mondo, fosse più che sufficiente e portasse via molto tempo. Ma vediamo che le invenzioni "rivoluzionarie" si accumulano. Ci chiarisce su quali principi fisici funzionerebbe questo lampione? Come fa a produrre circa 1 kWh di elettricità al giorno, senza pannelli solari o turbine eoliche, ma "sfruttando il calore circostante", quando il secondo principio della termodinamica rende impossibile questo sfruttamento, se non con rendimenti infinitesimi?

Su una cosa siamo d'accordo, la ricerca porta via molto tempo, energie e denaro. Ma anche in questo caso non è stata letta bene la nostra nota. Infatti il lampione è una conseguenza dell'energia senza fili. Non si tratta di produzione. Il lampione è dotato di sensoristica che permette di adattarsi ai ritmi ambientali secondo i suoi principi per accensione e spegnimento. L'Energia da termica diventa elettrica.

Ma la produzione avviene con il moto ondoso. Quest'ultima è una cosa molto conosciuta e da affinare in piccole realtà, e finisce con la trasmissione sul lampione. Il lampione in sé e per sé riesce anche ad accumulare senza batterie un quantitativo di energia che permette, soprattutto in casi di emergenza, quindi per il bene della comunità, di far accendere la lampadina e avere un primo soccorso. Questo lampione è in fase di sperimentazione e stiamo lavorando sui lampioni già presenti nell'isola di Stresa: non faremo nessun nuovo prototipo in tal senso.

7) Avete detto che produrrete elettricità nell'Isola dei Pescatori con boe che sfruttano le onde del lago: ma sapete che nei laghi il moto ondoso è molto ridotto, molto più che in mare, dove simili tentativi stanno pure incontrando difficoltà di costo e rendimento. Per avere delle produzioni decenti in un lago dovrete coprire grandi superfici: avete avvertito l'amministrazione di Stresa? Avete compiuto un'analisi di impatto ambientale e ottenuto i relativi permessi?

In questo senso, abbiamo ben chiara la situazione come è chiara anche all'amministrazione comunale. La produzione da moto ondoso risulta essere un approccio di ricerca che non deve e non può, in questa prima fase, accendere tutta l'isola. Il nostro scopo è quello di renderla autosufficiente man mano che portiamo avanti il progetto di ricerca. Per il momento, nel corso di otto mesi, di cui i primi tre o quattro serviranno per il singolo lampione, daremo delle soluzioni che non vanno a captare le onde del lago, che come giustamente dice Lei sono ridotte, ma vanno a captare tutta la parte del moto creato soprattutto dalle imbarcazioni. In questa fase siamo al primo studio, al primo step, che è quello della diagnosi energetica, per trovare delle soluzioni di tipo tecnico per sopperire a questa mancata producibilità da parte del lago. Consideriamo che il nostro scopo comunque è quello di non invadere e fare il progetto in maniera molto soft.

8) In generale, ci spiegate perché avete scelto l'Isola dei Pescatori? Non lo hanno capito neanche al Comune.

Verificheremo il fatto che non lo abbia capito il Comune, facendo un'azione al contrario rispetto a quella fatta da Lei. La scelta è stata molto semplice, non è stata né di natura tecnica, né di natura scientifica, ma di natura prevalentemente culturale. Infatti visto che i nostri progetti si incentrano su concetti di rete, l'isola si è prestata con il suo nome a essere un laboratorio a cielo aperto di questa attività. Perché? Perché il concetto

di rete deriva proprio dalla rete dei pescatori e quale rete più importante per rappresentare un'isola dove fare un progetto sulle reti? Semplice anche qui, lineare.

9) In quel progetto avete affastellato di tutto, dall'analisi della acque alla sperimentazione delle vostre invenzioni (ma c'è bisogno di sperimentarle sul Lago Maggiore? A Roma o Teramo non si può fare?), dai piani di sicurezza al controllo dei consumi energetici, fino all'analisi dell'erosione costiera: cosa vi dà tutte queste, variegate competenze?

Anche in questo caso la domanda è legittima, ma ovviamente piena di controsensi. Infatti, come dovrebbe ben sapere, quando si fa una ricerca, si lavora in team. E grazie al team, anche in situazioni di ristrettezza finanziaria si possono fare delle belle cose che tuttavia forse sfuggono ai più. Il team è quello che viene composto per cercare delle soluzioni variegate. Poiché l'approccio oggi non può essere più univoco, ma deve essere complessivo e infrastrutturale, all'interno di ReS ci sono dei collaboratori, tra cui consulenti di altissimo livello, e ricercatori di altissimo spessore, che vengono coinvolti sul singolo problema. Il nostro approccio è globale ma parte dall'analisi dei problemi singoli per poi rimettere tutto insieme e cercare di dare delle soluzioni semplici, naturali, immediate. Il tutto in quello che vorremmo far diventare, ribadiamo, un laboratorio a cielo aperto dove elaborare soluzioni per aiutare l'amministrazione comunale a gestire determinate situazioni.

10) Dove reperirete i, notevoli, fondi necessari per questa massa di analisi e ricerche? Immagino che contatterete investitori, promettendo dei ritorni: in che modo si dovrebbero manifestare e di che entità saranno questi guadagni? Oppure pensate di vendere servizi agli abitanti di Stresa, magari usando il patrocinio ricevuto dal Comune? In questo secondo caso, il Comune lo sa?

Per i fondi, come spiegato sopra, la ReS On network si prenderà l'onere di tutte le spese che si presenteranno in futuro. Ovviamente è da ribadire e notare che si tratta di un progetto di ricerca che a sua volta può avere una produzione di alcune tecnologie che aiutano l'isola dei pescatori o comunque che danno l'idea che la tecnologia funzioni. Quando poi si parla di notevoli fondi, vorremmo capire da Lei che cosa intende. Abbiamo valutato che l'impatto di questo nostro progetto è sostenibile dalle nostre casse, considerando anche che lo spaliamo su un anno. Inoltre, abbiamo avuto ricercatori specialisti coinvolti nel progetto che hanno prestato le proprie competenze a questo sogno anche in maniera sostenibile (quindi anche con meno soldi).

11) Infine, questa volta pensate di coinvolgere nelle vostre dimostrazioni qualche ricercatore serio e indipendente, o continuerete a farle davanti a un pubblico impreparato (e facendole riportare da media ancora più impreparati, a quello che si legge), senza reali controlli esterni?

Certo, ma probabilmente non staremo a dirlo a lei che pensa di fare il segugio alla Sherlock Holmes perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire...